

CA UNITE

cono la propria formula in un disco pieno di collaborazioni

o anni che gli Africa Unite non pubblica di inediti; l'ultimo, infatti, è *Controlli*, al 2006 e ricco di pezzi accattivanti e rime come *Amantide*, *Bit Crash*, *Sotto pelle* e *Ver* e per bilanciare la produzione extra di hit, distinguersi all'interno del mondo discografico si cimenta, proprio a partire da *Rootz*, nel suo primo "anti sintassi" di *Cosa resta*, traccia posizionata in chiusura del cd, la prima ad essere scaricata attraverso il download gratuito da MySpace e dal sito ufficiale. Le anticipazioni sia gli altri brani non tradiscono la formula musicale migliore Giamaica, che da quasi trent'anni è un must per i nostri; i ritmi levare e liquidi, propri del reggae e del dub, danno impulso a linee melodiche e suonano una nuova società attraverso i principi positivi di pace e solidarietà. Indagano le piccole cose proprie di quella che viviamo ogni giorno, dalla paura della diversità e dall'ingordigia dei privati. Questi sono i temi degli appunti scanditi nelle 12 tracce, che danno vita a un flusso sonoro arricchito da piacevoli varianti sul tema grazie all'uso di più lingue e a una gamma timbrica. Bunna & Co. non si fanno mancare collaborazioni nazionali e internazionali: in *Rootz* appaiono anche Alborosie (*Reality*), Miska Piero Dread e Roddy Jah Son (*Here And Now*), Mama Marjas (*The Low Mood* (*Sensi, Mr.Time*) e Patrick "Kikke" Benifei dei Casino Royale.



Elisa Orlandotti

CO CRIVELLARO
ONE: THE BLUES GUITAR
CO CRIVELLARO

è suonato da dio e piacevolissimo da una gemma blues made in Italy

Crivellaro, è un eccellente chitarrista padovano conosciuto nel nostro paese in quanto ha trascorso parecchi anni tra Boston e Los Angeles. Insieme al veneziano Tolo Marton, studente di Ronke Robillard e Kenny Burrell, Enrico è presto un richiestissimo session man, suonando in importanti club e festival del mondo al fianco di grandi artisti americani. Il suo attinge alla tradizione jazz, blues, swing, cajun, country: il suo stile è unico e si distingue per il senso del ritmo e della dinamica. *Mojo Zone*, prodotto da studi Artesuono di Udine, è un'autentica gemma: anche *Downbeat* con 4 stellette. Undici strumentali stellari, tra cui *Say No More*, *Sweety*, *Hubert*, *Casa Babylon*, *Last Night In Atlanta*, tutti firmati da Crivellaro o in coppia con il tastierista Pietro Taucher. La sezione ritmica è composta da Simone Serafini al basso e Silvio Berger alla batteria. *Mojo Zone* contiene due piccoli capolavori, due brani esaltanti, perfetti, di grande qualità suonati con maestria: *Blues For Larry Johnson*, in cui il pianoforte e l'organista Taucher e la chitarra di Crivellaro diventano tutt'uno in un blues affarprodigioso; e *Midnight Blue*, in cui l'organo esalta una melodia straordinaria. Insieme al ligure Paolo Bonfanti, Enrico Crivellaro è, per chi cerca il miglior chitarrista blues italiano: un artista di livello internazionale.

Aldo Pedron



ARM ON STAGE
SUNGLASSES UNDER ALL STARS
RAGOO / EDEL

★★★

Un «viaggio della mente e dello spirito», condotto da quattro guide singolari, tra cui il cantautore Folco Orselli

Chi l'avrebbe detto che dietro la tenda color porpora del teatro Arm On Stage si celassero quattro diversi musicisti italiani? Sono il cantautore milanese Folco Orselli (*La Spina* e *MilanoBabilonia*); Stefano Piro, ex leader dei Lythium; Alessandro Sicardi, arrangiatore e contrabbassista già a fianco dei primi due nei loro progetti solisti; Claudio Domestico, voce e leader dei Gnut. Chi l'avrebbe mai detto che dall'unione di queste quattro forze potesse nascere un progetto così compatto, solido, carico di un'alchimia di atmosfere che altre band riescono a raggiungere solo dopo molti anni? «Libertà espressiva e comunione di intenti»: queste le parole con cui si definiscono i quattro, e noi possiamo solo concordare. Non c'è un ruolo prevalente, tutti gli strumenti (voce compresa) interagiscono tra loro giocando un ruolo di pari importanza nell'equilibrio generale dei brani. L'uso dell'inglese nei testi è terreno neutro e comune, scena dei giochi tra le chitarre; trascinati i riff di basso, mentre la voce pulita di Orselli stupisce e incanta anche lontano dai timbri waitiani a lui più consoni, trasportandoci in paesaggi sonori intensi che ricordano il Nordovest degli Stati Uniti, Alice In Chains e Soundgarden su tutti, senza dimenticare una psichedelia onirica squisitamente anni 70. Loro le hanno definite *improvvisazioni*, ovvero incontri di improvvisazioni e visioni, nate durante un ritiro di una decina di giorni in mezzo ai colli e caratterizzate da testi ispirati dalla forza della natura, evocativi e surreali.



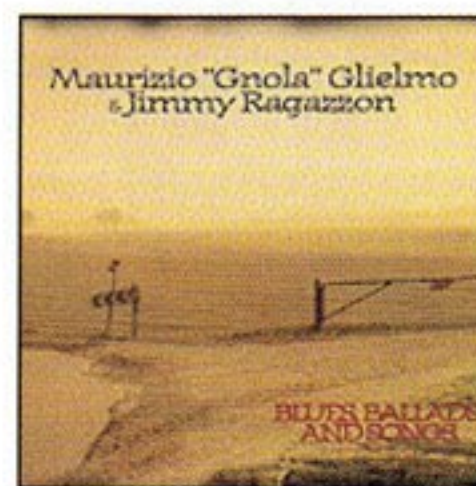
Silvia Pellizzon

MAURIZIO "GNOLA" GLIELMO &
JIMMY RAGAZZON
BLUES BALLADS AND SONGS
GOOD COMPANY

★★★

I leader della Gnola Blues Band e dei Mandolin' Brothers danno vita a un'accoppiata vincente

Blues Ballads And Songs può sembrare un titolo generico, ma in questo caso rende perfettamente le influenze e gli amori dei due musicisti che pur muovendosi in ambiti leggermente diversi (più rigorosamente blues Gnola, più aperto all'altra America Ragazzon) tradiscono gli stessi ascolti giovanili. Quello che ne esce è un bel mix di country, blues e qualche sprazzo rock che contribuisce a dare freschezza e godibilità al lavoro. Ciascuno mette il meglio di sé e sottolinea le proprie peculiarità: Gnola si dà da fare con chitarra e dobro, Jimmy mette la sua armonica al punto giusto e poi entrambi cantano nei pezzi a loro più congeniali creando la giusta alternanza. I brani scelti variano dal classico *Confusion* di Sonny Terry & Brownie McGhee al traditional *Freight Train Boogie* rivitalizzato da Doc Watson, passando attraverso *Marie Marie*, il celebre rock'n'roll di Dave Alvin e la splendida *Don't Think Twice It's All Right* di Bob Dylan. Non possono mancare alcune loro composizioni d'effetto come la dolcissima *Scarlet*, già ripresa nel recente live dei Mandolin', e *Slidin' To Your Door* in cui Gnola si scatena nel suo miglior repertorio blues. *Run And Ride* e *Lazy Boy* portano la firma di entrambi e si stabilizzano su una sorta di country blues dall'incedere piacevole e tranquillo. Un album all'insegna dell'acustico che regge bene anche quando affronta insidie come *Brown Eyed Girl* del mostro sacro Van Morrison o *Mexican Divorce* di Burt Bacharach, resa in uno splendido, intrigante tex-mex.



Roberto Caselli